

«Rodari era l'idolo dei sovietici»

Parla Jurij Druznikov, autore di "Angeli sulla punta di uno spillo": la mia vita di dissidente in Urss, dove c'è ancora il regime

dal nostro inviato

ALESSANDRO GNOCCHI

MANTOVA «Per anni ho avuto una doppia vita. In superficie ero un buon comunista, ligio alle regole. Di nascosto scrivevo il mio primo romanzo, "Angeli sulla punta di uno spillo", in cui descrivevo la realtà per quello che era: orribile e degradante. Non avevo scelta. Ero controllato. Se il Kgb avesse sospettato dell'esistenza di quel manoscritto, ora non sarei qui a rispondere alle sue domande. Mi avrebbero ucciso».

Lui è Jurij Druznikov, autore di "Angeli sulla punta di uno spillo". Il libro («fondamentale» secondo Aleksandr Solzenicyn) è una feroce satira del regime sovietico. Uscito nel 1989 negli Usa, Paese in cui Druznikov era fuggito due anni prima per evitare brutti guai, è stato censurato in Russia fino al crollo del regime. E ancora oggi, nonostante il successo ottenuto, è considerato pericoloso dal Cremlino. Chiediamo a Druznikov di raccontarci com'era la sua vita ai tempi dell'Unione Sovietica.

«Da giovane ero ingenuo. Ho fatto parte di tutte le associazioni giovanili legate al partito. Volevo dedicarmi alla letteratura e feci in modo di entrare nel Sindacato degli scrittori. Mi accettarono nel 1971».

Esattamente venti anni prima, al termine del liceo, Le era stata negata la medaglia d'argento per «aver sottostimato il ruolo del compagno Stalin nella guerra civile russa». Lei non riusciva proprio a essere fedele alla linea...

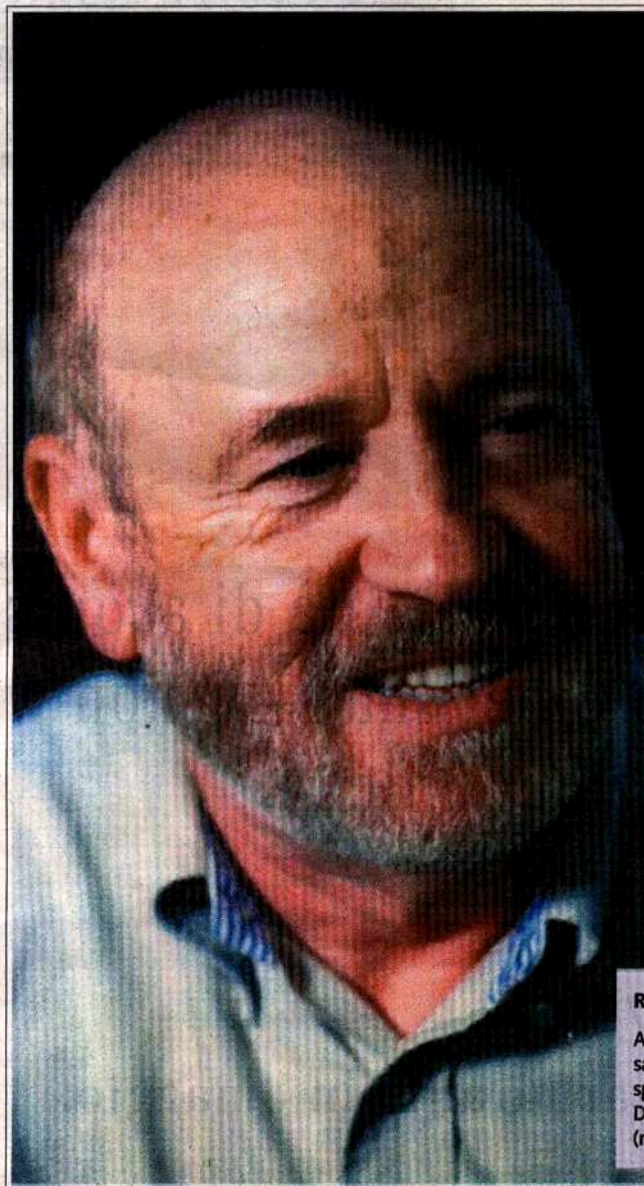
«All'inizio non mi consideravo un dissidente. Non volevo fare il rivoluzionario. Sono stato spinto, quasi costretto, ad aprire gli occhi. La censura era troppo evidente. Mi lasciavano stampare solo le cose di minore importanza. Il resto era rifiutato senza troppe spiegazioni. Negli anni Settanta sono riuscito a pubblicare due racconti su Novj Mir, rivista alla quale collaborava Solzenicyn. Poco dopo fui chiamato dal direttore. Con una scusa mi liquidò. Mi disse che la quota di articoli critici verso il socialismo fissata dal partito era molto bassa. E c'era già Solzenicyn a occuparla per intero».

E cosa fece?

«È iniziata così la mia doppia vita. Ero sempre più coinvolto nel "samizdat", cioè nella diffusione sotterranea di materiale illegale. Nel 1977 mi hanno cacciato dal Sindacato degli scrittori perché «traditore della Patria». In quel momento sono entrato a far parte del club degli esclusi, dei rimossi, dei censurati a cui appartenevano anche Solzenicyn e Pasternak. Beh, ero in ottima compagnia. Soprattutto se si pensa alla spazzatura promossa dal Sindacato».

E i colleghi occidentali?

«Per noi era fondamentale che si sapesse cosa accadeva in Russia. Nessu-



CHI È



QUASI NOBEL NEL 2001

Narratore e saggista, Druznikov ha scritto opere come "Informer 001", "Contemporary Russian Myths" e una provocatoria "psicobiografia" di Alexander Puskin. Il suo romanzo più noto è "Angeli sulla punta di uno spillo"; opera satirica recentemente proposta da Libero ai suoi lettori come allegato al giornale. Nel 2001 Druznikov è stato candidato al premio Nobel. Censurato in patria per quindici anni, è emigrato negli Usa nel 1987 e ora insegna alla University of California, a Davis. Di recente ha dato alle stampe il romanzo picaresco "Madonna from Russia", che uscirà in Italia nel 2007.

ROMANZIERE D'ECCEZIONE

Alla Russia brezneviana è dedicata la satira di "Angeli sulla punta di uno spillo", il romanzo più noto di Jurij Druznikov (foto grande), nato nel 1933 (nella foto piccola, la copertina)

no aveva il coraggio di dirlo. Gli scrittori occidentali venivano in Unione Sovietica, davano una occhiata a quello che il partito voleva che vedessero, tornavano a casa contenti. Noi potevamo leggere solo scrittori occidentali progressisti, quelli graditi al regime».

C'era qualche italiano?

«Sì, certo. Fra gli italiani ricordo in particolare Alberto Moravia. Era una lettura permessa. Anche Gianni Rodari. Lui era proprio famosissimo».

Erano proprio tutti ciechi?

«No, per fortuna. Le racconto cosa accadde a John Steinbeck. Arrivò in Russia per un'inchiesta giornalistica e gli fu chiesto di tenere un discorso ufficiale. Era all'apice del successo, aveva già vinto il Nobel. Anche lui era fra gli autori graditi al regime. Steinbeck riuscì a sfuggire al controllo asfissiante del Kgb e riuscì a intrufolarsi in un pub. Iniziò a chiacchierare con gli avventori. Si fece spiegare come funzionavano le cose.

Quando parlò alle alte cariche del partito, iniziò a riferire i discorsi uditi al pub. Disse anche di sapere che la situazione in Urss era ben diversa da quella raccontata dalla propaganda. Poche settimane dopo i suoi romanzi erano scomparsi da tutte le librerie dell'Unione Sovietica».

E la Russia di oggi come le sembra?

«È ancora un regime, anche se diverso dal precedente. Noi russi amiamo il terrore, ne siamo attratti in modo irresistibile. Solo negli anni di Eltsin c'è stata una relativa libertà. Sa perché? Eltsin prese la polizia segreta e la divise in undici parti in conflitto fra loro. Solo in questo modo poteva controllare l'apparato degli agenti segreti. Lo fece per paura, temeva di essere liquidato».

E Putin?

«Putin è espressione diretta dell'ex Kgb. Al Cremlino si è insediato il partito del Kgb. Vestono abiti civili ma sono ancora loro. Lo avevo previsto proprio

in "Angeli sulla punta di uno spillo". Lì c'era la descrizione della guerra in atto fra i vertici del partito e quelli del Kgb. Il partito è scomparso. Il Kgb, no. In generale c'è ormai un'aria di riabilitazione del passato. Le do una piccola prova. Tre anni fa pubblicai, in Russia, "Informer 001", saggio in cui fra l'altro fornisco il numero delle vittime del comunismo: 96 milioni, inclusi i caduti della Seconda guerra mondiale. Il libro fu stampato con un errore - si fa per dire - clamoroso. Le vittime erano dimi-nuite. Erano diventate 69 milioni».

E proprio "Informer 001" potrebbe essere il nuovo titolo di Druznikov pubblicato da Barbera. Il libro racconta come nacque il mito di Pavlik Morozov, il bambino che denunciò i suoi genitori perché contro-rivoluzionari. È invece certo che nel 2007 uscirà "Madonna From Russia" (sempre per Barbera), il nuovo picaresco romanzo dello scrittore russo.